



Alex Zanotelli

Lettera alla tribù bianca

Se oggi viviamo in un pianeta di immense folle di impoveriti, la responsabilità è in gran parte della tribù bianca. Come missionario sono tornato dalla mia gente, in Italia, per convertirla.

- **Quand'è che ci sentiremo parte di una storia in cui siamo stati e continuiamo a essere carnefici? Una lettera piena di coraggio, per abbandonare la violenza e ritrovare l'empatia. Alex Zanotelli ha una missione: liberarci dal suprematismo e convertirci all'umanità plurale.**
- **Viviamo in un Paese che rifiuta di vedere il proprio razzismo. Eppure, l'Italia non è immune al suprematismo bianco. Perché anche noi facciamo parte della più violenta e potente fra le civiltà: la tribù bianca.**

Obbediente ai baraccati di Korogocho, che mi hanno inviato a convertire la mia tribù bianca, vorrei lanciare un messaggio al cuore di chi appartiene a questa tribù perché si converta.

Alex Zanotelli è tornato in Italia con la missione di portare un messaggio imparato lontano, a contatto con *l'altro*: siamo figli di una tradizione razzista e colonialista, che è alla radice della nostra civiltà violenta. E la nostra civiltà si chiama tribù bianca: è così agli occhi degli abitanti di Korogocho, una delle tante baraccopoli di Nairobi, dove Zanotelli ha trascorso molti anni della sua vita.

Il mondo è attraversato ogni giorno da chi fugge dalla fame, dalle guerre e dai disastri climatici. Il Mediterraneo è un cimitero. La tribù bianca si difende con muri, fili spinati e polizia. La violenza che pervade la nostra società e la nostra cultura sta devastando la Terra e gli altri popoli. Devasterà anche noi stessi. Abbiamo perso l'empatia? "Questo rifiuto dell'«altro», scrive Zanotelli, "impoverito ed emarginato, sottintende un razzismo strisciante che pervade la tribù bianca. Un razzismo, cavalcato dall'estrema destra, che propugna oggi l'eresia del suprematismo bianco che corrode le nostre stesse società." La rapida espansione dell'estremismo di destra, anche in Italia, è forse il segno della non-coscienza di essere parte della tribù bianca e della rimozione del nostro colonialismo in Africa?

Questa lettera è rivolta a tutti coloro che fanno parte di questa tribù, rimasta troppo a lungo innominata. Ma soprattutto parla a chi è più giovane, perché eredita un mondo malato e avrà il compito di prendersene cura. Zanotelli getta luce su un intero sistema fatto di disuguaglianze, di diritti negati e di disimpegno nei confronti di una crisi climatica che coincide sempre più con un atto di violenza globale. Ma indica anche una via di speranza: è possibile incamminarsi per la strada dell'umanità plurale, che comincia con la coscienza di sé come cittadini del mondo.

L'AUTORE Padre Alex Zanotelli nasce a Livo (Trento) nel 1938, completa i suoi studi a Cincinnati (Usa) e, nel 1964, viene ordinato sacerdote. Parte come missionario comboniano per il Sudan, restandovi dal 1965 al 1973. Dal 1978 al 1987 è direttore della rivista "Nigrizia". Dal 1990 al 2002 vive a Korogocho, una delle infinite baraccopoli di Nairobi. Dall'aprile del 2002 è stabilmente in Italia. Vive e opera nel Rione Sanità a Napoli. Con Feltrinelli ha pubblicato *Korogocho. Alla scuola dei poveri* nel 2003.